

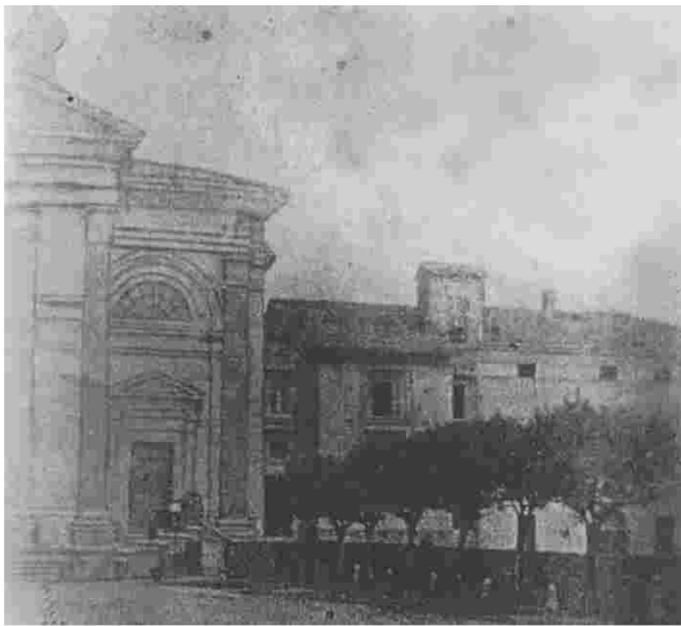
IL PALAZZO ABBAZIALE

Il palazzo, dopo più di 200 anni dalla sua costruzione, aveva bisogno di opere di ristrutturazione e di mantenimento. È di qualche tempo fa la notizia che la Commissione Edilizia Comunale aveva dato il via libera alla Parrocchia di santo Stefano "per il restauro e risanamento conservativo, la riqualificazione funzionale e la messa a norma". Occorreva poi il permesso, subordinato al nulla osta della sovrintendenza dei Beni Culturali e Architetturici, che fu concesso. Il progetto, elaborato dall'architetto Luciano Roncai coadiuvato dal geometra Stefano Busi, fu presentato a Cremona l'11 febbraio 2010. I lavori, affidati alla ditta Benvenuti, iniziarono in giugno dello stesso anno e proseguono tuttora al fine di riportare il fabbricato all'antico splendore.

Il palazzo fu fatto costruire all'inizio del 1700 dall'arciprete e vicario foraneo don Vermondo Fantini. Lo stesso si dedicò ad altre opere per arricchire la chiesa con arredi, tappezzerie e abiti talari, oltre a due grosse campane. Nel 1712 fece ricostruire l'organo, che era stato distrutto

Santo Stefano conseguì il titolo di abbazia con bolla pontificia del Papa Pio VI. Il primo abate fu Monsignor Carlo Marchetti. Importante è pure la biblioteca,

rari e pregiati. Purtroppo nel secolo scorso fu saccheggiata e privata di importanti libri e diaconi atlanti acquerellati a mano, pregiati



Il palazzo abbaziale prima della costruzione della torre campanaria



Il dipinto dello scalone di accesso al piano superiore

dalle truppe gallo-estensi durante il saccheggio del 1648, da "un artefice locale chiamato Angelo Martinengo".

Il palazzo sorse di grandi dimensioni (come si vede tuttora), dotato di pregevoli ambienti interni settecenteschi, soffitti a cassettoni, serramenti preziosi e decorazioni murali.

Al piano terreno, oltre a una parte dell'appartamento dell'arciprete, vi erano lo studio, le sale delle riunioni e le conferenze e, in seguito, un teatrino (penso ideato da Monsignor Marini). Un imponente scalone, che ha nel soffitto un dipinto raffigurante un'ascensione, porta al piano superiore. Al piano nobile vi erano le stanze da letto dell'arciprete e dei familiari, oltre ad "ambienti riccamente addobbati in grado di alloggiare cardinali, principi e prelati anche giunti all'improvviso". In una sala sono tuttora conservati i ritratti degli abati che si susseguirono a partire nel 1794, quando la chiesa di

Nel 1993/1995 fu riordinata per il paziente e prezioso lavoro dell'ingegner Cirani, del dottor Gardini e della dottoressa Ronda. Vi è inoltre un ricco archivio che conserva documenti risalenti a diversi secoli fa. I registri dei battesimi e dei matrimoni partono dal 1564 e quelli dei defunti dal 1649. Vi si trovano anche gli "Stati d'anime" ossia i censimenti annuali delle famiglie e dei loro componenti, oltre ai fondi della parrocchia e della Fabbriceria, ai lasciti, alla situazione religiosa, alle spese varie. Numerosi sono i documenti relativi alle Confraternite, che gestivano un immenso patrimonio. Non manca un fondo musicale, con composizioni del 1800, ideate da maestri di musica della chiesa ed eseguite a volte insieme all'orchestra locale, durante le importanti festività. Altre composizioni sono del 1900, scritte dal maestro Vincenzo Germani, per diversi anni organista titolare del Duomo. Tutto il materiale, ormai giacente da molto tempo, è stato riordinato negli anni 1995/1999 dallo studioso ing.

fornita di un gran numero di libri, oltre a quattro incunaboli, cinquantine e altri volumi antichi,

Cirani, che ha portato a compimento la catalogazione completa di tutti i documenti presenti, fra cui alcuni inediti. Si parla di oltre 51.000 documenti, più registri, manifesti, rapporti fra autorità religiose e civili. Ammirabile è senz'altro l'ing. Cirani per aver compiuto questo gravoso e immane lavoro che nessun altro avrebbe avuto il coraggio di affrontare. Tutti gli ambienti, debitamente ristrutturati, continueranno ad ospitare la biblioteca e gli archivi, oltre ad alcune sale destinate alle attività pastorali della parrocchia. Al piano terreno, al posto del teatrino, vi è un grazioso bar con la possibilità di soffermarsi per un'amichevole chiacchierata. Vi è

si traduceva, sul versante della morale sessuale, in una sfrenata rivendicazione di libertà, o meglio di licenza. La contestazione globale coinvolgeva larghe frange di cattolici, facendo smarrire a loro la giusta scala dei valori. Si possono rileggere molte pagine di allora, che appaiono oggi come autentici "bollettini di guerra" riguardo al divorzio e all'aborto.

Ma le preoccupazioni di Paolo VI - e, con lui, della Chiesa - se consideriamo la situazione odierna di crisi della famiglia (ma direi di più: di crisi dell'amore), furono certamente profetiche. Il pericolo della negazione dell'irreversibilità del vincolo e, dunque, la cancellazione di Dio dal rapporto fra gli sposi, se pure credenti, sono problematiche pastorali ancora inesaurite; e l'introduzione della tecnica nel delicato settore dell'origine della vita umana ha aperto la strada a derive pericolose, come la fecondazione artificiale e la possibilità di esercitare esperimenti scientifici sugli embrioni creati al di fuori della protezione del ventre materno.

Non ci stanchiamo di ripeterlo: il messaggio coraggioso dell'*Humanae vitae* è ancora perfettamente attuale. La procreazione, assunta consapevolmente come fine del matrimonio, non solo rafforza il vincolo dell'unione, ma, favorendo l'interazione degli sposi con la volontà divina, restituisce alla sessualità il profondo significato simbolico-spirituale che la tradizione biblica e patristica indica come vera icona dell'amore trinitario.

Il vero significato della sessualità

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento tenuto dal Vescovo Enrico Dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, in occasione della presentazione del volume *Custodi e interpreti della vita. Attualità dell'enciclica "Humanae vitae"* (a cura di Lucetta Scaraffia, Città del Vaticano, Lateran University Press)

Vorrei esordire con le parole del Papa: "La verità espressa nell'*Humanae vitae* non muta" ha affermato Benedetto XVI nel discorso celebrato in questa stessa università nel maggio del 2008, a quarant'anni dalla pubblicazione dell'enciclica di Paolo VI: "Proprio alla luce delle nuove scoperte scientifiche - proseguiva il Papa - l'insegnamento dell'*Humanae vitae* si fa più attuale e provoca a riflettere sul valore intrinseco che possiede". Commenta da parte sua Lucetta Scaraffia nell'Introduzione al volume: "E' questa un'affermazione importante e certo non inutile, dal momento che si tratta di un'enciclica criticata con asprezza" fin dal suo primo apparire, il 29 luglio 1968. Al riguardo, il direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian riporta, nell'appendice del suo contributo un intervento di Joseph Ratzinger, allora prefetto della Dottrina della Fede, nella Pasqua del 1995: "raramente - osservava il cardinale - un testo della storia recente del Magistero è divenuto tanto un segno di contraddizione come questa enciclica, che Paolo VI ha scritto a partire da una decisione di coscienza profondamente sofferta". In effetti, nei non lontani anni Sessanta il processo di secolarizzazione registrava il suo zenith - dal punto di vista della morale sessuale - nella divaricazione estrema tra sessualità e procreazione. Si voleva mettere un bavaglio allo spirito, per ascoltare i ditirambi della sola corporeità. La "fantasia al potere"

oltre l'oratorio, qui trasferito negli anni '50 dai locali collegati alla chiesa di San Francesco, che sarà ampliato e corredato da sale necessarie per attività dell'oratorio stesso e della parrocchia. Un nuovo auditorium "per convegni ed incontri di carattere pastorale e culturale sarà creata nel cosiddetto cantinone". Sarà inoltre diversamente sistemato l'appartamento del vicario. I lavori proseguono e ci vorrà del tempo prima che siano ultimati, ma alla fine potremo ammirare il bel palazzo tornato all'antico splendore.

Lucia Mainoldi Capelli

SARTORI PATRIZIO & C.
VETRINISTICA - DECORAZIONE FLOREALE
 Bomboniere • Shopping bag personalizzate
 Negli spazi dell' showroom troverete esposti il meglio dei nostri prodotti, e molto di più: tantissime idee per composizioni nuove e per decorazioni di tendenza
 Siamo aperti dal Lunedì al Venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30
SARTORI PATRIZIO & C. s.a.s. - Via Vaghi, 13 CASALMAGGIORE - Cr

MOSTRA PERMANENTE
 • ARREDO BAGNO
 • RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO
IDROTERMOSANTARIA CREMONESE di Galafassi Bruno
CASALMAGGIORE - Cr - Via E. Fermi, 13 (Zona Industriale)
 Tel. 0375 43332 - Fax 0375 200524 - E-mail: idrp.cr@libero.it

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA MARCONI
 Tutto per: cani e gatti
 cavalli - animali da cortile
 orticoltura
 orto e giardino
CASALMAGGIORE - Negozio: Via Beduschi, 26/a - Tel. 0375 200096
Magazzino: VICOPELLIGNANO - Via L. Galli, 46 - Tel. 0375 200676

ERBORISTERIA "Il Quadrifoglio"
 • L'Erbolario
 • Aboca
 • Guam
 • Alimentazione naturale
 • Farmaci da banco
CENTRO COMMERCIALE PADANO - Tel. 0375 200188 - CASALMAGGIORE - CR